Corteo anti-Berlusconi

TESTO SCRITTO DA PIERO BERNOCCHI

NELLA prima assemblea delle forze dell'autorganizzazione abbiamo discusso due proposte. Si è avvertita l'impellente necessità di una «duttile alleanza» tra le varie strutture, una Convenzione che consenta loro di mantenere la propria identità e specifica iniziativa ma, nel tempo, anche l'elaborazione di un programma comune che ruoti intorno a una drastica riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, al lavoro/reddito garantito, alla difesa e riqualificazione dei servizi pubblici, alla riconquista/rigenerazione del territorio.

Così è nata la proposta di una grande manifestazione nazionale, per ottobre, di tutta l'opposizione popolare, sociale e politica al governo Berlusconi, sui temi del lavoro/reddito, dell'occupazione, della difesa e riqualificazione dei servizi sociali. Rilanciamo ora entrambe le proposte. Facemmo bene, a giugno, a sottolineare la pericolosità ma anche la non irresistibilità del

governo delle destre e a criticare chi si rassegnava a una specie di nuovo regime ventennale.

Ci sono oggi, come la vicenda Leoncavallo dimostra, possibilità di successo per chi si oppone, almeno parziali. Ma a patto, come già sottolineammo a giugno, di non farsi illusioni sugli intenti del grosso dello schieramento progressista, allora fummo drastici sulla possibilità di durata e di reale opposizione al governo di quello schieramento e oggi l'ulteriore evoluzione del Pds dovrebbe aver aperto gli occhi a tutti. La proposta di D'Alema di «neo compromesso storico», rivolta al Ppi e alla Lega, è sostanzialmente da una piattaforma che va dal federalismo al doppio turno elettorale, dalla privatizzazione della scuola alla revisione della legge sull'aborto e conta sulla divisione del fronte borghese e sulla volontà di sue componenti non trascurabili di sostituire il governo Berlusconi con uno più presentabile internazionalmente e più capace di controllare e incanalare i conflitti. Il progetto

«dalemiano» conferma un punto di forza nel sindacalismo confederale, essenziale pedina di controllo sui lavoratori nonché battistrada di tutti i progetti governativi antipopolari.

Dobbiamo, dunque, contare sulle nostre forze ma in maniera intelligente, anche perché finora le risposte sociali, sia al governo e sia alle forze del neo-compromesso storico, sono state inadeguate: con la sola eccezione della grande manifestazione in difesa della scuola pubblica di fine maggio e soprattutto della lotta del Leoncavallo.

Si deve dare un forte impulso alla costituzione della Convenzione, alla «alleanza» auspicata, affinché rappresenti la «massa critica» necessaria per dare credibilità al programma di difesa e rafforzamento dei settori popolari più colpiti dalla crisi; e nel contempo offrire una alleanza a quei settori della sinistra che, pur oscillanti, non vogliono o non possono seguire il Pds nella attuazione del neo-compromesso storico. Alleanza che si espli-

citi in iniziative di massa che mettano in crisi sia il governo Berlusconi sia l'alternativa di centro-sinistra che si va preparando: dalla già citata manifestazione sul lavoro, occupazione e pensioni ad iniziative analoghe in difesa e riqualificazione della scuola pubblica, dall'apertura di una vertenza nazionale per la riqualificazione e l'assegnazione sociale delle aree dismesse, ad altre sull'immigrazione, sulla difesa dei diritti acquisiti dal movimento delle donne, sulla rappresentanza democratica dei diritti sindacali e politici nei luoghi di lavoro, ecc...

Per discutere questi temi e queste proposte domenica 25 settembre a Roma si terrà una riunione per preparare la II Sessione della Convenzione e discutere la piattaforma e le modalità per giungere alla manifestazione nazionale dell'opposizione sociale e politica

***** Comitato promotore dell'assemblea nazionale delle forze anticapitaliste (per inform. tel. 06-43.93.504-49.17.50).**